

Atto Camera

Interrogazione a risposta in Commissione 5-05331

presentata da

RITA BERNARDINI

giovedì 15 settembre 2011, seduta n.519

BERNARDINI, BELTRANDI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. -

Al Ministro della giustizia.

- Per sapere - premesso che:

il 30 agosto 2011 la prima firmataria del presente atto si è recata in visita ispettiva presso la casa circondariale di Ragusa, accompagnata da Gianmarco Ciccarelli (segretario dell'associazione Radicali Catania);

la delegazione è stata ricevuta e accompagnata dalla comandante di polizia penitenziaria, commissario Maria Teresa Lanaia, e dalla vicecomandante Chiara Morales; la visita ha avuto una durata di circa cinque ore; la situazione riscontrata è la seguente: il carcere è una struttura costruita nella prima metà del secolo scorso (anni '30); l'istituto è gravemente sovraffollato: i detenuti ristretti all'interno della casa circondariale sono 195, a fronte di una capienza regolamentare di 116 posti; tale capienza regolamentare, peraltro, secondo quanto riferito, include anche i posti di alcuni reparti che, al momento della visita, risultano essere chiusi (sezione femminile e sezione minorati fisici); analogamente a quanto verificato in relazione ad altri istituti di pena, il dato sulla capienza regolamentare contenuto in una recente statistica pubblicata sul sito internet del Ministero della giustizia («Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari - Situazione al 30 giugno 2011») è di gran lunga superiore rispetto al dato fornito e riscontrato in occasione della visita: la suddetta statistica, infatti, indica per la casa circondariale di Ragusa una capienza regolamentare di 173 posti alla data del 30 giugno 2011;

i detenuti in attesa di giudizio sono circa il 60 per cento; i detenuti tossicodipendenti sono circa il 35 per cento; gli stranieri rappresentano il 70 per cento della popolazione detenuta; la percentuale dei detenuti che lavorano è soltanto del 10 per cento;

la carenza di personale di Polizia penitenziaria è particolarmente marcata: la pianta organica prevede il 117 agenti, quelli effettivamente in servizio sono 67, a cui vanno aggiunte 11 unità del Nucleo traduzioni e piantonamenti che svolgono la loro attività nei due penitenziari della provincia di Ragusa (casa circondariale di Ragusa e casa circondariale di Modica) e, fra le altre cose, garantiscono la partecipazione dei detenuti alle udienze, non di rado in altre regioni d'Italia, a causa dei frequenti sffollamenti da penitenziari del centro e del nord della penisola; «la carenza di agenti c'è ed è grave», sottolinea la comandante, «i turni degli agenti sono di 8 ore anziché di 6 ore, e le ferie sono ridotte: per gli agenti lo stress è quotidiano»; e ancora: «domani riprendono le udienze per direttissima e occorrono agenti; le persone ristrette in attesa di udienza per direttissima non dovrebbero essere ospitate in ambiente carcerario, ma in apposite camere di sicurezza; qui prima eravamo attrezzati con due camere di sicurezza, ma ora con il sovraffollamento è saltato tutto»; un agente dice: «ci sono quasi 200 detenuti e noi stasera nel turno serale siamo solo in 7: se succede qualcosa, come possiamo fronteggiare la situazione?»;

l'assistenza psicologica ex articolo 80 dell'Ordinamento penitenziario risulta essere del tutto inadeguata rispetto alle esigenze della popolazione detenuta: soltanto 7 ore al mese;

la sezione femminile è temporaneamente chiusa: 23 detenute, che erano ristrette in questo reparto, sono state trasferite in altri istituti di pena siciliani a causa della carenza di personale di polizia penitenziaria; questo reparto presenta condizioni strutturali fatiscenti; le porte di accesso alle celle, anziché avere le tradizionali sbarre e il blindo apribile, sono in legno e non hanno alcuna apertura, fatta eccezione per uno sportellino di 40 cm quadrati (20 cm x 20 cm) all'altezza della cintola, da cui spesso «le detenute escono la testa», secondo quanto riferito dagli agenti;

da pochi mesi è chiusa anche la sezione che accoglieva persone affette da patologie fisiche invalidanti: «questo reparto è stato chiuso per inidoneità strutturale», spiega la comandante; le camere detentive, secondo quanto riferito, «prendono luce dal corridoio»;

la casa circondariale di Ragusa è dotata di un'area verde per lo svolgimento, durante la buona stagione, dei colloqui dei detenuti con i familiari minorenni;

la cucina dei detenuti si presenta in buono stato, pulita, grande e ben attrezzata;

all'interno della struttura è presente un piccolo teatro dove ogni tanto si svolgono degli spettacoli: «per fortuna la comunità esterna è molto attiva», evidenzia la comandante;

la sezione «protetti - promiscua» (sex offender, ex collaboratori, ex appartenenti a forze dell'ordine) è allocata in un'ala del carcere che precedentemente, ospitava detenuti in regime di alta sicurezza; nel reparto, che si articola su 2 piani, sono ristrette 22 persone; il piano terra si compone di 5 celle: le celle n. 1, n. 2 e n. 3 ospitano ciascuna 2 detenuti; la cella n. 4 ospita 1 detenuto; il cosiddetto «cameroncino», ricavato in quella che una volta era la stanza per la socialità, ospita 3 detenuti; nel primo piano si trovano le celle n. 5, n. 6 e n. 7, ciascuna con 2 detenuti, e il «cameroncino» (anche in questo caso ricavato nella stanza della socialità) che ospita 6 detenuti in due letti a castello a tre piani; tutte le celle di questa sezione sono sprovviste di doccia; le docce comuni (2 piatti doccia al piano terra e 1 al primo piano) si presentano in buono stato e ai detenuti ne è consentito l'utilizzo 3 volte alla settimana; un detenuto lamenta la carenza di acqua nel periodo estivo; nelle finestre di tutte le celle sono applicate le cosiddette «bocche di lupo», particolari gelosie che riducono notevolmente la circolazione dell'aria e l'ingresso di luce naturale; i detenuti trascorrono in cella 20 ore al giorno, le ore d'aria sono 4; il passeggio della sezione protetti è delimitato da una rete di sicurezza metallica anche nella parte superiore; la postazione di vigilanza (la cosiddetta «garritta») che si affaccia sul passeggio è sguarnita per carenza di agenti;

la sezione detenuti «comuni» ospita 171 persone dislocate su 3 piani: 53 detenuti al piano terra, 68 detenuti al primo piano, 50 detenuti al secondo piano; ai ballatoi dei piani sono applicate reti di sicurezza orizzontali, secondo una obsoleta concezione di struttura carceraria; in questo reparto il dramma del sovraffollamento è particolarmente evidente: nella quasi totalità dei casi, ciascuna

persona ristretta dispone di uno spazio vitale inferiore ai 3 metri quadrati prescritti dalla Corte europea dei diritti dell'uomo; la gran parte delle celle (i cosiddetti «cubicoli») sono ambienti piccolissimi di circa 8 metri quadrati (4 metri quadrati x 2 metri quadrati), senza doccia e con il wc a vista; le finestre, oltre alle sbarre, presentano reti metalliche a maglia stretta, un muretto che le copre per metà e le bocche di lupo applicate nella rimanente metà; in queste celle piccole e buie, che da un punto di vista regolamentare dovrebbero ospitare un solo detenuto, sono generalmente ristretti 3 detenuti; oltre a questi «cubicoli» sono presenti diverse celle di circa 15 metri quadri («cameroncini» o «camerotti»), anch'esse sprovviste di doccia e con le finestre strutturate in maniera tale da ridurre notevolmente la circolazione dell'aria e l'ingresso di luce naturale; al piano terra i «cameroncini» sono due e ospitano, ciascuno, 6 detenuti; le ore trascorse all'interno della cella, a detta di alcuni detenuti, sono più di 20: «non arriviamo nemmeno a 4 ore d'aria al giorno»; la sezione si presenta in cattive condizioni di manutenzione, ad eccezione delle docce comuni che sono in condizioni discrete;

in tanti lamentano ritardi e inadeguatezze con riferimento all'assistenza sanitaria: «ho visto il cardiologo 3 giorni fa, dopo quasi 3 mesi dalla richiesta», racconta un detenuto;

altri sottolineano difficoltà e lunghi tempi di attesa per fare un colloquio con l'assistente sociale;

nella cella n. 16 (piano terra) sono reclusi tre detenuti campani, con condanna definitiva, trasferiti a Ragusa dal carcere Poggioreale di Napoli per «sfollamento»; «la lontananza dalla famiglia ci ha proprio stroncato», affermano; visitiamo l'interno della cella: lo spazio calpestabile è limitatissimo; un detenuto racconta la traduzione da Napoli a Ragusa con il furgone blindato della Polizia penitenziaria: «è stata dura, due giorni interminabili di viaggio con una notte d'appoggio al carcere Bicocca di Catania; non abbiamo mangiato nulla; siamo arrivati qui stremati...»;

un detenuto della cella n. 9, primo piano, dice di aver fatto domanda al momento del suo arrivo, «6 mesi fa», per un colloquio con l'assistente sociale: «ma ancora non l'ho visto...»;

molti detenuti lamentano l'assenza di attività: «stiamo tutto il giorno chiusi in cella, qui non c'è niente»; e ancora: «io vorrei lavorare, vorrei fare un corso, qualcosa!»; «fare galera così è doppia galera»; «qui non si fa niente, solo alcune ore all'aria e poi basta»; «vorremmo scuola, corsi (...»;

il rapporto con il magistrato di sorveglianza è uno dei problemi sollevati con maggiore frequenza dai detenuti: «qui rigettano tutto»; «il magistrato di sorveglianza è rigidissimo, benefici non ne dà»; «il magistrato di sorveglianza non esiste proprio, spesso nemmeno ci risponde, e se risponde rigetta»; «sto qua da 4 anni: mai un permesso»;

nella cella n. 10, primo piano, sono presenti 2 detenuti: «siamo in 2 perché stamattina il nostro compagno di cella ha avuto un infarto»; «io sono invalido, ero nel reparto minorati fisici, sono tossicodipendente e ho l'epatite C», afferma un detenuto; un altro detenuto racconta: «a me sono rimasti da scontare 11 mesi; sono preoccupato per mia figlia di 14 anni, ricoverata a Catania per una leucemia; la bambina non può più affrontare il viaggio in autobus per venirmi a trovare; ora è in

ospedale con la madre»;

un detenuto della cella 11, primo piano, evidenzia: «questi muretti a metà finestra non potrebbero stare»;

nella cella 12, primo piano, sono recluse 6 persone; tra questi, F.D.C. detenuto tossicodipendente trasferito recentemente a Ragusa dal carcere di Bari, per «sfollamento»; racconta: «mi restano solo 2 mesi da scontare, a Bari andava meglio, ero in cura presso il Sert di Bari, qua invece niente»; e insiste: «a Bari stavo seguendo un programma per riabilitarmi, che senso ha avermi trasferito qua?»; un altro detenuto lamenta l'assenza di luce: «manca la luce naturale, e anche quella artificiale è insufficiente»; e ancora: «le bilancette sono rotte», indicando gli armadietti all'interno della cella;

un detenuto tunisino recluso nella cella n. 4, primo piano, dice non poter mangiare formaggio e latticini a causa di un'allergia, e denuncia ritardi e carenze nell'assistenza medica: «ho fatto richiesta di poter parlare con un dottore circa un mese fa, ma ancora non l'ho visto, ho parlato solo con un infermiere, intanto la mia allergia peggiora e sto male»;

un detenuto del primo piano lamenta l'assenza di spazio: «ma avete visto dove siamo chiusi? così c'è da impazzire; il recinto del mio cane è più grande!»;

nella cella n. 1, primo piano, è ristretto F. M. che ha un residuo pena di 1 anno; da 5 mesi si trova a Ragusa dopo aver già scontato 3 mesi nel carcere di Reggio Calabria, da cui è stato trasferito per sfollamento; «vorrei tornare a Reggio Calabria, almeno per potere fare i colloqui con la famiglia», dice Merlinger; e prosegue: «io sto male, ho ansia, problemi di stomaco, colite; mia moglie ha problemi di tiroide; abbiamo 6 figli di età compresa fra 3 anni e 22 anni, due di loro sono sordomuti»;

la cella n. 18, primo piano, ospita 6 detenuti rumeni; B. C. dice di essere stato trasferito dal carcere romano di Regina Coeli per sfollamento: «non ho mai preso nemmeno un rapporto, mi hanno portato qua perché Regina Coeli è sovraffollato; ma anche qui è sovraffollato!»;

molti detenuti, in particolare gli stranieri, sono completamente indigenti e non hanno i soldi per provvedere ad esigenze primarie; un detenuto tunisino ristretto nella cella n. 17, primo piano, afferma: «sto aspettando i 5 euro di sussidio mensili, mi hanno detto che la domanda è stata accettata ma ancora non ho avuto questi soldi; a me servono per comprare le lamette e poter fare la barba»; un altro dice: «qui non abbiamo il fornello, non abbiamo niente, nemmeno i soldi per comprare lo shampoo»;

nella cella n. 4, secondo piano, sono ospitati 6 detenuti: «siamo ammassati», lamentano; C. G. deve scontare una condanna definitiva con fine pena nel 2019: non dovrebbe essere ristretto in una casa circondariale; C. G. ha fatto richiesta di trasferimento in altri istituti (Volterra, Voghera, Mamone) dove le opportunità di lavoro sono maggiori: «ho una moglie e due bimbi. L'unica cosa che chiedo è di poter lavorare»;

all'interno della cella n. 4, secondo piano, è ristretto anche V.F.; questo detenuto ha solo 18 anni e si trova a Ragusa dal 18 luglio 2011 dopo aver scontato 6 mesi e mezzo nell'istituto per minori di Catania Bicocca;

S. M. ristretto nella cella n. 3, secondo piano, lamenta la rigidità del magistrato di sorveglianza: «mi restano da scontare 7 mesi, sto qua da 2 anni e mezzo, mia moglie sta male e mia figlia di 10 anni la vedo soltanto una volta ogni 6 mesi, ho chiesto una misura alternativa ma il magistrato di sorveglianza nemmeno mi risponde»;

nella cella n. 2, secondo piano, sono ristretti 6 detenuti; un detenuto mostra i polsi gonfi a causa di un incidente durante una partita a pallone, e dice: «ho i polsi slogati, stanotte non ho dormito per il dolore, e non mi danno nemmeno una pomata»; in molti lamentano carenze nell'assistenza sanitaria: «per una visita specialistica dobbiamo aspettare 6 mesi»; un detenuto lamenta l'impossibilità di fare la doccia ogni giorno: «siamo costretti a lavarci con le bottiglie»; un altro detenuto lamenta carenze nella fornitura di carta igienica («soltanto 2 rotoli a testa al mese») e di detersivi: «ci danno soltanto questa bottiglia da 1 litro al mese, per tutti e 6 i detenuti»; il detersivo viene fornito in una bottiglia di plastica senza alcuna etichetta e, a detta dei detenuti, è di scarsa qualità: «non fa neanche schiuma»;

con riguardo al sopravvitto, molti detenuti lamentano che i prezzi dei prodotti sono superiori rispetto al prezzo di mercato e inoltre sottolineano che non c'è varietà di articoli, per cui non è possibile scegliere fra prodotti dello stesso tipo o genere perché vi è un solo prodotto, spesso di marca e costoso;

un detenuto lamenta: «abbiamo la palestra ma non ci possiamo andare perché gli agenti sono pochi»;

il rapporto fra i detenuti e gli agenti di polizia penitenziaria nel carcere di Ragusa è molto buono; la comandante e la vicecomandante mostrano professionalità e conoscenza diretta della situazione e dei casi singoli; gli agenti di polizia penitenziaria lavorano con grande senso di responsabilità in condizioni difficili e stressanti, con organici gravemente insufficienti; e anche molti detenuti sottolineano questo aspetto: «con gli agenti il rapporto è buono»; «qui gli agenti pur essendo pochi sono una cosa magnifica», «in questo posto l'unica cosa buona sono le guardie»;

D. L. detenuto rumeno ormai prossimo alla liberazione, aveva chiesto al magistrato di sorveglianza di poter lavorare all'esterno, ma la sua richiesta non è stata accolta: «mi restano da scontare soltanto 2 mesi, avevo chiesto l'affidamento al lavoro perché avevo due offerte di lavoro, una come bracciante agricolo e l'altra come agente di pulizia presso una ditta di trasporti; ma tre giorni fa mi è arrivato il rigetto»;

nella cella n. 1, secondo piano, G. M. detenuto in forza di una condanna definitiva, racconta di stare male e di aver fatto numerose domande di trasferimento: «ho seri problemi di salute, sono

psicologicamente distrutto, da 2 anni soffro di insonnia, dormo solo 3 ore a notte; qui non ci possiamo muovere, siamo in cattività; a me danno il Rivotril e il Tavor, ma io sono contrario a questi farmaci, vorrei stare in una casa penale o in un centro clinico»; e prosegue: «con questo muretto a metà finestra ho perso la vista, sono entrato bene qua e ora sono distrutto, non dormo nemmeno col Tavor, ho fatto 53 istanze di trasferimento per un carcere penale dove posso lavorare ...»;

nella cella n. 9, secondo piano, sono ristretti 6 detenuti stranieri (tre tunisini, due marocchini e un egiziano); alcuni di loro lamentano le condizioni di degrado della cella: «c'è poca luce e le pareti sono piene di muffa»; H. M'H. nato a Kouribga (Marocco), è stato sfollato da istituti del nord Italia e da circa un anno non vede la famiglia residente a Imola (Bologna): «sono a Ragusa da un anno e qui la mia famiglia non è mai venuta, ho 3 figli di 12, 7 e 3 anni, ho fatto domanda per trasferimento in un carcere vicino alla famiglia; mi restano da scontare 7 mesi e ho fatto tramite il mio avvocato la richiesta per la "legge svuotacarceri", ho un domicilio, la richiesta l'ho fatta a maggio, l'ho sollecitata a luglio, ma ancora non ho avuto risposta; il magistrato di sorveglianza mi ha dato appuntamento il 16 novembre»; C. A. nato a Beni Mallal (Marocco), è stato trasferito per sfollamento dal carcere San Vittore di Milano: «sono qui da più di un anno, la famiglia sta a Milano, ho una condanna definitiva, a San Vittore ho lavorato, vorrei essere trasferito in un carcere dove c'è lavoro»; anche A. F., nato a Gafsa (Tunisia), vorrebbe lavorare: «ho fatto almeno 10 richieste per andare in un carcere dove si lavora, ho una condanna definitiva, mi restano da scontare 2 anni e 4 mesi, non ho mai avuto un rapporto»;

nella cella n. 8, secondo piano, un detenuto ci mostra i segni dei tagli che si è procurato su entrambe le braccia e sull'addome: «sono tossicodipendente, qua sono dimenticato»; un altro detenuto dice: «sono in carcere da aprile, non so nemmeno quando sarà il processo»; un detenuto del Senegal di nome I. D. racconta di essere in carcere per «clandestinità» e di essere stato trasferito dal carcere San Vittore di Milano a Ragusa nonostante mancassero soltanto 2 mesi alla fine della detenzione: «gli ultimi 2 mesi me li hanno fatti scontare qua; a Milano c'ho un cugino; domani esco»;

nella cella n. 7, secondo piano, sono ospitati 3 detenuti: 2 tunisini con condanna definitiva trasferiti dal carcere di Reggio Emilia per sfollamento, e un senegalese in attesa di giudizio, sfollato dal carcere di Milano;

nella cella n. 5, secondo piano, sono ristretti 6 detenuti stranieri (tre tunisini, due marocchini, un algerino); uno di loro è stato trasferito a Ragusa dal carcere romano di Regina Coeli, per sfollamento; altri lamentano i costi del sopravvitto: «una confezione di caffè da 250 grammi costa 3,80 euro; qui non c'è lavoro, noi non abbiamo neanche un centesimo»;

molti detenuti sono a conoscenza della lotta nonviolenta per l'amnistia promossa da Marco Pannella, alcuni affermano di aver aderito praticando lo sciopero della fame: «seguiamo le vostre battaglie»; «saluti a Pannella»; «forza Radicali, forza Marco» -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta in premessa;

se non ritenga opportuno intervenire in modo deciso e tempestivo per fronteggiare il drammatico sovraffollamento della casa circondariale di Ragusa e, a tal fine, quali urgenti iniziative intenda assumere per far rientrare l'istituto nella dimensione regolamentare dei posti previsti;

se i dati relativi alla capienza regolamentare degli istituti di pena contenuti nelle statistiche pubblicate sul sito internet del Ministero della giustizia siano corretti e, in caso negativo, come intenda urgentemente operare per assicurare che i dati ufficiali diffusi dal Ministero della giustizia presentino caratteri di precisione e attendibilità;

quali atti intenda assumere affinché sia garantito il rispetto del terzo comma dell'articolo 27 della Costituzione;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per colmare il deficit di organico di polizia penitenziaria, posto che la gravissima carenza di agenti determina seri rischi in termini di sicurezza e notevoli disfunzioni per la vita dei reclusi e per le condizioni di lavoro e di vita degli agenti stessi;

quali atti intenda assumere affinché sia pienamente garantito il diritto alla salute delle persone ristrette;

se ed in che modo si intendano potenziare le attività trattamentali, in particolare quelle lavorative, scolastiche e di formazione;

se intenda adoperarsi per quanto di competenza al fine di potenziare l'assistenza psicologica ex articolo 80 ordinamento penitenziario;

se, e in che modo, intenda intervenire per far sì che le finestre delle celle siano conformi a quanto stabilito dall'articolo 6, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000;

se, e in che modo intenda intervenire per assicurare che in tempi rapidi le celle siano dotate di servizi igienici in conformità alle prescrizioni dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000;

se, e in che modo, intenda intervenire rispetto ai casi segnalati e alle specifiche criticità evidenziate in premessa;

se intenda verificare il rispetto e l'applicazione della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea che ha dichiarato in contrasto con il diritto europeo (direttiva «rimpatri») la legge italiana in materia di immigrazione, nella parte in cui prevede la possibilità di punire con la pena della reclusione in carcere la condizione di clandestinità dello straniero;

quali iniziative di propria competenza intenda assumere in relazione alle criticità rappresentate in premessa con riferimento al ruolo della magistratura di sorveglianza;

quanti e di che tipo siano i benefici e le misure alternative alla detenzione adottate dalla magistratura di sorveglianza di Siracusa (competente per Siracusa, Ragusa e Modica) anno per anno, negli ultimi 5 anni; quanti e di che tipo siano i rigetti operati dalla magistratura di sorveglianza di Siracusa, anno per anno, negli ultimi 5 anni;

in che modo intenda operare per ripristinare il principio della territorializzazione dell'esecuzione della pena, evitando i costosissimi sfollamenti dalle carceri di altre regioni, prevalentemente del centro e del nord, atteso che anche la casa circondariale di Ragusa è gravemente sovraffollata e che la lontananza dal domicilio spesso è motivo di sofferenza per le persone ristrette e per i loro familiari, anche minorenni;

quali iniziative urgenti intenda adottare, in definitiva, al fine di ricondurre le condizioni di detenzione vigenti all'interno dell'istituto penitenziario di Ragusa alla piena conformità al dettato costituzionale e normativo. (5-05331)

TESTO DELLA RISPOSTA

In risposta all'interrogazione dell'onorevole Bernardini, rappresento quanto segue sulla base delle notizie acquisite tramite il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e l'Ufficio di sorveglianza di Siracusa.

Con specifico riferimento alle condizioni lavorative del personale di polizia penitenziaria in servizio presso la Casa Circondariale di Ragusa segnalo che, a fronte di un organico complessivo di 117 unità, sono presenti, al netto dei provvedimenti di distacco in entrata e in uscita, 101 unità.

In linea più generale, nell'evidenziare che la carenza di personale riguarda la quasi totalità degli istituti penitenziari del Paese e, soprattutto, la polizia penitenziaria, il cui organico soffre di una carenza di circa 6.000 unità, voglio altresì evidenziare che tale situazione sarà suscettibile di sicuro miglioramento con la prossima immissione in servizio di 758 unità di polizia penitenziaria, prevista per il prossimo mese di ottobre, a conclusione del 163° corso di formazione. Va rilevato, infatti, che 30 unità saranno inviate a prestare servizio negli istituti siciliani e, in tale occasione, saranno tenute in considerazione anche le esigenze dell'istituto di Ragusa, presso il quale saranno inviate tre unità femminili.

Occorre inoltre precisare, al riguardo, che - a copertura del *turn over* dell'anno 2010 - è stata inoltrata al Dipartimento della Funzione Pubblica la richiesta per l'assunzione di 1145 unità di polizia penitenziaria (di cui 127 vice commissari) e che, ai sensi della legge 199/2010 è stata prevista l'assunzione di ulteriori 1611 unità nel 2012, richiedendo, al M.E.F. la necessaria copertura finanziaria nello scorso mese di marzo.

Quanto alle condizioni strutturali, voglio segnalare che l'istituto di Ragusa, di antica realizzazione, è stato costruito con concezioni tecniche oramai superate, tali da non consentire interventi parziali che possano garantire, nell'immediato, i necessari adeguamenti dei locali. A fronte di ciò, il locale Provveditorato ha comunque intenzione di presentare un progetto esecutivo di manutenzione straordinaria che preveda la ristrutturazione e la redistribuzione dei locali e dei servizi igienici delle sezioni detentive, in conformità al decreto del Presidente della Repubblica 230/00.

Con specifico riferimento alle stanze detentive, rappresento che presso la struttura in questione ve

ne sono di due tipi:

i cosiddetti cubicoli, che ospitano 3 detenuti e misurano circa 8 metri quadri;

i cosiddetti cameroncini, che ospitano 6 detenuti e misurano circa 16 metri quadri.

Tutte le camere detentive sono sprovviste di docce e i soli cubicoli sono separati dai servizi igienici per mezzo di un muretto alto poco più di un metro.

L'intero reparto giudiziario è strutturato con finestre a «bocca di lupo» che, pur non consentendo una diretta visuale dell'esterno della struttura, non impediscono il passaggio di luce e aria.

Quanto alla popolazione detenuta, l'Istituto di Ragusa, come del resto la quasi totalità degli istituti penitenziari del Paese, soffre il fenomeno del sovraffollamento che certamente incide in modo negativo sulle condizioni di vita dei ristretti. La capienza regolamentare dell'istituto è di 159 posti e quella tollerabile di 219. Alla data del 16 settembre ultimo scorso erano presenti 192 detenuti ai quali devono aggiungersi 15 detenute donne che, a seguito della riapertura della sezione femminile, rientreranno a breve nell'istituto.

La situazione è costantemente seguita dal provveditorato regionale che effettua costanti monitoraggi ed interviene periodicamente con provvedimenti deflattivi: a tale riguardo si evidenzia che, durante l'anno in corso, sono stati trasferiti 47 detenuti e 38 nell'anno precedente.

Occorre, anche, evidenziare che nel corso di quest'anno l'istituto ha subito una notevole riduzione di capienza, pari a 62 posti, dovuta alla dismissione di 4 sezioni detentive, cosiddetti reparti penali, per esigenze strutturali; detta dismissione ha determinato la conseguente soppressione del reparto minorati fisici e del reparto semiliberi.

Quanto alle attività trattamentali preme evidenziare che, sia pure tra le numerose difficoltà menzionate, si cerca in ogni modo di assicurare l'istruzione, la formazione professionale e le attività ricreative e lavorative dei detenuti. Posso segnalare, in particolare, che in tutte le sezioni dell'istituto vengono effettuati corsi di scuola elementare. Sono inoltre effettuati:

corsi di alfabetizzazione in lingua italiana, con lo scopo di agevolare i detenuti extracomunitari e stranieri nella conoscenza della lingua del nostro Paese, sia per migliorare i livelli di comunicazione e comprensione tra detenuti stranieri e detenuti italiani, oltre che con i diversi operatori penitenziari, sia per agevolare il rientro nella società di tale categoria di detenuti;

corsi di scuola media inferiore in tutte le sezioni dell'istituto;

corso di istruzione secondaria di II grado in «Servizi Alberghieri e della Ristorazione», dipendente dall'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri «Principi Grimaldi» di Modica. Tale attività viene svolta come pluriclasse.

Quanto ai corsi professionali, segnalo che sono in corso di svolgimento o prossimi ad avere inizio i seguenti corsi di formazione, curati da docenti esterni e finanziati ai sensi dell'articolo 135 decreto del Presidente della Repubblica 309/90, rivolti, come sempre, ai detenuti tossicodipendenti:

corso di cucina arabo-siciliana (100 ore);

corso di musicoterapia (40 ore);

corso di biodanza (30 ore).

È inoltre in corso di svolgimento il progetto finanziato con i Fondi Strutturali Europei denominato «Rompete le righe», che prevede tre azioni:

corso di cucina;

manutenzione fabbricati;

falegnameria.

Le ultime due azioni sono destinate a detenuti comuni e protetti, la prima solo a detenuti comuni.

Le attività ricreative, sportive e culturali assumono un rilievo importante nella programmazione pedagogica dell'istituto: esse, infatti, non tendono solo al benessere fisico ed intellettuale delle persone condannate, ma anche allo sviluppo del senso di responsabilità e di quelle capacità

relazionali che potranno essere utili per il loro futuro reinserimento sociale.

L'attività motoria è rivolta a tutti i detenuti ai quali è offerta l'opportunità di partecipare ai corsi presso la palestra o le aree verdi dell'istituto, attraverso la predisposizione di moduli che permetteranno la rotazione dei corsisti.

Tale iniziativa è stata finanziata dall'Amministrazione Provinciale.

Da non trascurare, infine, il progetto Grisù, diretto all'intrattenimento, attraverso personale specializzato, dei figli delle famiglie dei detenuti durante l'attesa del colloquio.

Con riferimento, poi, all'attività lavorativa, posso precisare che i posti di lavoro sono 25 e vengono ricoperti dai ristretti secondo un sistema di turnazione, in base alla graduatoria prevista ai sensi dell'articolo 20 O.p.

Il generalizzato taglio sul capitolo delle mercedi è stato, per l'istituto di Ragusa, del 40 per cento rispetto allo scorso anno; a fronte di tale situazione, si è cercato di sopperire alla carenza di fondi con i corsi di formazione professionale avviati dalla Regione con fondi europei.

L'assistenza sanitaria è assicurata a tutti i detenuti, anche se negli ultimi anni l'istituto di Ragusa ha subito una riduzione sia del monte ore assegnato al personale medico e infermieristico, sia del *budget* finanziario, con inevitabili riflessi sull'acquisto dei farmaci e sulle prestazioni specialistiche. Emblematica, in tal senso, è la problematica afferente al servizio di fisioterapia che, allo stato, non può essere attivato per la difficoltà di reperire professionisti e per l'entità delle risorse finanziarie a disposizione.

Nel corso degli anni si è registrata la progressiva riduzione anche del *budget* relativo agli esperti *ex* articolo 80 O.p. che, nel 2011 è stato, per la regione Sicilia, di 138.831,00 euro.

All'interno dell'istituto di Ragusa opera un esperto psicologo a convenzione cui sono assegnate 7 vacanze mensili, a fronte delle 19 assicurate fino al 2010. Per far fronte a tale situazione, è intendimento del Provveditorato regionale presentare a breve un progetto alla Cassa delle Ammende, al fine di ottenere un finanziamento adeguato ai bisogni della Regione.

Con riferimento, poi, all'applicazione della sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea in materia di immigrazione clandestina, rappresento che presso la struttura in questione non risultano allo stato soggetti ristretti per tale ipotesi di reato.

Con riguardo, inoltre, alle problematiche collegate alla concreta applicazione del principio di territorialità della pena, segnalo che sono 12 i detenuti italiani presenti in istituto e domiciliati fuori Regione. Per quanto riguarda, invece, la popolazione detenuta straniera, (che alla data del 16 settembre era pari a 92 unità) posso evidenziare che gran parte di essa proviene da istituti del centro e del nord Italia, ove ha dichiarato di avere il domicilio.

L'Ufficio di sorveglianza di Siracusa, con riferimento a quanto rilevato nell'atto di sindacato ispettivo ha in buona sostanza confermato i dati in esso riportati circa le presenze dei detenuti nella Casa Circondariale, la carenza di personale della polizia penitenziaria e la chiusura temporanea sezione femminile e «minorati fisici». Ha, comunque, precisato che le celle si presentano in buono stato ed appaiono sufficientemente ampie e che l'assistenza sanitaria è più che adeguata, riscontrandosi l'elevata professionalità dei sanitari.

È stato, inoltre, posto in evidenza che l'invio delle relazioni sanitarie è quasi sempre sollecito e puntuale e che l'*equipe* dell'osservazione provvede tempestivamente ad inviare le relazioni di sintesi.

Quanto ai dati statistici relativi ai benefici penitenziari concessi e rigettati negli ultimi cinque anni, si depositano le relative tabelle fatte pervenire dall'ufficio giudiziario menzionato.

In linea più generale, voglio in ogni caso porre nel dovuto rilievo che il Governo, sin dal suo insediamento, si è adoperato per dare adeguata e concreta soluzione alle problematiche del nostro sistema penitenziario muovendosi lungo tre direttrici:

- a) Il piano straordinario di interventi di edilizia penitenziaria;
 - b) La deflazione dei flussi d'ingresso nel sistema carcerario e le misure alternative alla detenzione;
- in tale direzione, sono stati emanati la legge n. 199/2010 per consentire l'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno ed il decreto legislativo n. 161/2010 che

attuata una decisione quadro europea in materia di trasferimento delle persone condannate dall'Italia verso lo Stato membro di cittadinanza per ivi scontare le pene detentive.

Grazie al principio del mutuo riconoscimento delle decisioni delle autorità giudiziarie degli Stati dell'Unione europea, per la prima volta, il trasferimento potrà avvenire senza un previo accordo con lo Stato estero di cittadinanza del condannato, prescindendo dal consenso dell'interessato. In tal modo può realizzarsi il duplice obiettivo di consentire al condannato di scontare la pena detentiva nel proprio Paese di origine, con maggiori possibilità di reinserimento sociale, familiare e lavorativo e di ridurre il numero degli stranieri reclusi nelle nostre carceri.

Voglio segnalare, inoltre, che significativi risultati in termini di riduzione dei flussi d'ingresso in carcere potrebbero arrivare anche dalla recente legge n. 129/2011, di conversione del decreto-legge n. 89/2011. Con tale provvedimento - che modifica la legge Bossi-Fini - l'Italia ottempera alla direttiva comunitaria e applica la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 28 aprile 2011, in materia di immigrazione.

Quanto ai soggetti arrestati o fermati, il DDL AS-1440, cosiddetto *pacchetto sul processo penale*, attualmente all'esame della Commissione Giustizia, prevede una modifica dell'articolo 558 del codice di rito, volta a consentire in casi straordinari («quando sussistono specifici ed eccezionali motivi di assoluta necessità..») l'ingresso in carcere di soggetti arrestati o fermati per reati di competenza del giudice monocratico, circostanza, questa, che dovrebbe ridurre drasticamente il fenomeno delle cosiddette «porte girevoli».

La terza direttrice sui cui si è mosso il Governo in materia penitenziaria è dedicata alla rideterminazione della pianta organica della polizia penitenziaria.

L'articolo 4, comma 1, lettera *b*) della legge n. 199/2010 in deroga a quanto previsto dalla legge n. 25 del 2010 (sulla riduzione della pianta organica), statuisce: «l'adeguamento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria occorrente per fronteggiare la situazione emergenziale in atto. A tale ultimo fine e per assicurare, inoltre, la piena operatività dei relativi servizi, il Ministro della Giustizia è autorizzato all'assunzione di personale nel ruolo degli agenti e degli assistenti del Corpo di polizia penitenziaria, nei limiti numerici consentiti dalle risorse derivanti dall'applicazione del comma 212 articolo 2 legge n. 191 del 23 dicembre 2009».

Nel corso dell'*iter* di approvazione della citata legge, al fine di accelerare i tempi per le necessarie procedure, sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* 4^a serie Speciale «Concorsi ed Esami» del 29 ottobre 2010, n. 86, 2 concorsi per l'assunzione di 100 unità nel ruolo femminile e 500 unità nel ruolo maschile degli agenti ed assistenti del Corpo di Polizia penitenziaria. Si segnala, al riguardo, che sono in corso di svolgimento gli accertamenti psicofisici ed attitudinali (mentre sono già state espletate le prove preliminari) e si prevede che entro la fine dell'anno saranno pubblicate le graduatorie.

Proprio al fine di elaborare ulteriori soluzioni alle criticità che connotano il nostro sistema carcerario è stato di recente istituito presso l'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia un Gruppo di Studio nominato dal Guardasigilli con decreto del 5 settembre 2011, avente l'incarico di elaborare, in tempi brevi, un disegno di legge volto alla depenalizzazione dei reati minori e alla rivisitazione dei reati perseguibili a querela, nonché delle misure alternative alla detenzione.

5-05331 Bernardini: Sulle condizioni di detenzione all'interno dell'Istituto penitenziario di Ragusa.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Precisa, inoltre, che la capienza regolamentare dell'istituto, tenendo conto di 14 posti per invalidi fisici, che non sono utilizzati, è di 159 posti.

Rita BERNARDINI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta, che riporta cifre molto contraddittorie e che sembra sottovalutare le reali condizioni di vergognoso disagio nelle quali versa l'Istituto penitenziario di Ragusa. Non ritiene che si possa assolutamente considerare tollerabile, ad esempio, come anche affermato dalla CEDU, che tre detenuti siano rinchiusi in un locale di otto metri cubi. Inoltre, precisa che il reparto femminile dell'istituto è chiuso.

Fa presente come nel carcere in questione si viva in una situazione drammatica, gestita tra enormi difficoltà anche grazie al profondo senso di umanità del personale penitenziario.

Sottolinea la totale irrazionalità del massiccio trasferimento da altri carceri nel carcere in questione di detenuti napoletani, pugliesi ed extracomunitari residenti in altre zone del Paese. Si tratta, a suo giudizio, di vere e proprie «deportazioni razziste» che allontanano i detenuti dalle famiglie e dagli affetti, costringendo poi l'Amministrazione ad ingenti spese di trasporto per accompagnare gli stessi detenuti alle udienze presso i tribunali competenti. Si tratta quindi di trasferimenti che, se pure fatti per decongestionare alcune carceri, tuttavia, a causa dell'illogicità con la quale sono operati, finiscono per peggiorare sensibilmente il problema complessivo del sovraffollamento.

Ricorda come i Radicali, per risolvere questo drammatico problema, siano promotori di iniziative volte ad ottenere l'amnistia, opponendosi ad uno Stato che, in considerazione delle condizioni inumane di vita nelle carceri Italiane, può considerarsi alla stregua di un «delinquente professionale».